



Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

Cost of Living

di **MARTYNA MAJOK**

regia **RAPHAEL TOBIA VOGEL**

COST OF LIVING

di **Martyna Majok**

regia **Raphael Tobia Vogel**

con in o.a.

**Sara Bertelà, Filippo Lai,
Pietro Micci, Martina Sammarco**

scene **Margherita Palli**

luci **Oscar Frosio**

costumi **Iliaria Ariemme**

musiche originali **Andrea Cotroneo**

traduzione italiana Matteo Colombo
assistente alla regia Beatrice Cazzaro
assistente scenografia Valeria Talarico
decorazioni di scena Laura Zanchetta
assistente alle luci Matteo Budassi
direttore dell'allestimento Marco Pirola
tecnico di palcoscenico Paolo Roda
elettricista Gianni Gajardo
fonico Marco Introini
sarta Marta Merico
scene costruite presso il laboratorio
del Teatro Franco Parenti
costumi realizzati dalla sartoria
del Teatro Franco Parenti
diretta da Simona Dondoni

si ringrazia

Michele Mangini per averci segnalato questo testo
Il Team Sunrise Medical per la fornitura delle carrozzine
Andrea Cerra per i preziosi consigli durante le prove
AUS Niguarda, Associazione Paraplegici Lombardia
e Associazione CiDiQui

produzione **Teatro Franco Parenti**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile
concessione di CAA CreativeArtistsAgency
World premiere produced in July 2016 by
The Williamstown Theatre Festival Mandy Greenfield,
Artistic Director, Michael Sag, General Manager
Produced in New York City by the Manhattan Theatre
Club Lynn Meadow, Artistic Director, Barry Grove,
Executive Producer on June 7th, 2017

Progetto La forza della fragilità
con il sostegno di



Partner della sala A2A

a2a
LIFE COMPANY

Ci vuole coraggio per lasciarsi vedere.

Vincitore del Premio Pulitzer 2018 per la Drammaturgia, il testo di Martyna Majok affronta senza pietismi né facili consolazioni il tema della disabilità, mettendo a nudo le contraddizioni dei rapporti umani. Con una scrittura tagliente, ironica e di grande sensibilità, la drammaturga polacco-americana intreccia due storie che interrogano il significato della cura, il peso delle disuguaglianze sociali e il prezzo, materiale ed emotivo, che ogni relazione porta con sé.

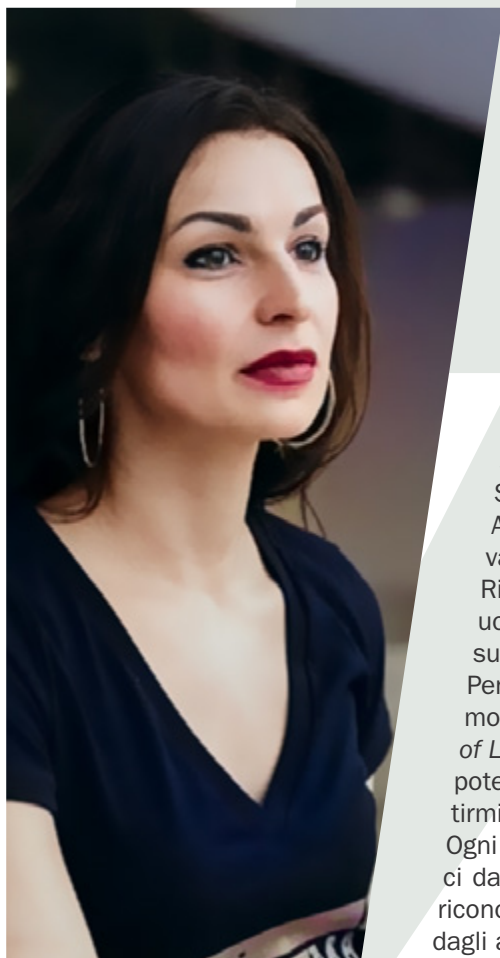
Eddie, un camionista disoccupato, cerca di riavvicinarsi all'ex moglie Ani, rimasta tetraplegica dopo un incidente. John, brillante dottorando affetto da paralisi cerebrale, assume come assistente Jess, una giovane donna laureata ma costretta a destreggiarsi tra lavori precari per sopravvivere. Due coppie, quattro solitudini.

Da una parte un legame segnato dal passato, dai sensi di colpa e da sentimenti mai del tutto spenti; dall'altra un rapporto di lavoro attraversato da profonde differenze economiche e sociali. In entrambi i casi, l'assistenza diventa il terreno di una relazione complessa, dove la necessità di dipendere dall'altro si scontra con il bisogno di affermare sé stessi. Perché chi si prende cura non è necessariamente il più forte, e chi riceve aiuto non è soltanto una persona da proteggere.

Martyna Majok ribalta così le rappresentazioni convenzionali della disabilità, sottraendo i suoi personaggi tanto alla compassione quanto all'eroismo. Li mostra nelle loro contraddizioni, capaci di slanci generosi e improvvise crudeltà, di ironia, rabbia, tenerezza e desiderio. E soprattutto, restituisce centralità a gesti che raramente trovano spazio sulla scena: lavare un corpo, vestirlo, assisterlo nella quotidianità. Azioni nelle quali la vicinanza fisica rende ancora più evidente la complessità della distanza emotiva.

La regia di Raphael Tobia Vogel porta questa dimensione al centro dello spettacolo, con un'attenzione minuziosa ai gesti, ai silenzi e al tempo necessario perché ogni azione si compia. Nello spazio scenico ideato da Margherita Palli, due ambienti socialmente distanti convivono sotto gli occhi del pubblico. Sara Bertelà, Pietro Micci, Filippo Lai e Martina Sammarco danno vita a quattro personaggi di disarmante umanità, restituendo alla scrittura di Majok tutta la sua verità, il suo umorismo e la sua capacità di sorprendere.

Cost of Living non racconta soltanto la fatica di vivere, ma anche quella di entrare davvero in relazione con qualcuno. E ci ricorda che la fragilità non è solo là dove è visibile: a volte si nasconde proprio in chi sembra non avere bisogno di nessuno.



Martyna Majok

l'autrice

Dall'intervista pubblicata su *The Insiders' Guide to Theatre*

Cost of Living nasce da un luogo di dolore e di perdita, e me ne sono resa conto solo a posteriori.

Mi ero trasferita a New York da pochi mesi, era gennaio e fuori dal mio appartamento in subaffitto nevicava. Avevo pochissimi soldi e quella settimana avevo perso il lavoro. Ma ciò che mi pesava di più era la morte improvvisa, in Polonia, di una persona a cui ero molto legata. Non avevo i soldi per prendere un aereo e andare al suo funerale. E avevo anche paura di andarci, di dirgli addio. Non mi ero mai sentita così lontana.

Cominciai a desiderare ardentemente una qualche forma di magia. Cercavo simboli, messaggi. E quella notte mi arrivò la voce di Eddie.

Scrissi la scena tutta d'un fiato; qualche mese dopo vennero John, Jess e poi Ani, tutti composizioni di persone che conosco, che sono stata e di ciò che provavo in quell'anno.

Ripensai al periodo in cui, a Chicago, lavoravo come assistente personale di due uomini con disabilità. Mi interrogavo sulla cura, sull'aiutare e sull'essere aiutati, sul bisogno e sulla sopravvivenza nella loro dimensione concreta.

Pensavo alle persone che, nella loro vita e intorno a me, hanno dovuto trovare il modo di sopravvivere. Spero sempre che ciò che scrivo possa essere utile. In *Cost of Living* ho cercato di costruire una casa per quattro persone, un luogo nel quale potessero sentirsi sostenute le une dalle altre, e nel quale anche io potessi sentirmi sostenuta. E, spero, anche qualcuno seduto tra il pubblico.

Ogni personaggio si confronta con difficoltà e privilegi. E nel tentativo di proteggerci dal rischio di essere feriti, dal rischio che qualcuno approfitti di noi o di dover riconoscere le conseguenze di alcune nostre stesse scelte, finiamo per allontanarci dagli altri proprio quando forse dovremmo andare verso di loro.

Raphael Tobia Vogel

il regista

Cost of Living esplora la solitudine e la fragilità umana, il profondo bisogno che abbiamo del prossimo, e l'importanza della cura. I quattro personaggi sono soli e vivono isolati, emarginati dal resto della società. Ognuno di loro prova a non pesare troppo con il proprio dolore, pur desiderando disperatamente di essere "visto". Ognuno ha un forte desiderio di connessione, ma mette una "corazza" per paura che l'altro si avvicini troppo: è difficile dare fiducia in relazioni segnate da traumi passati, vulnerabilità, dipendenza e dinamiche di potere. Tutti i personaggi sono molto sfaccettati, complessi e pieni di difetti. Sono relazioni intrise di errori e incomprensioni. Anche la rappresentazione della disabilità non è per niente stereotipica, pietista o sentimentale.

Cost of Living mostra il modo in cui le funzioni quotidiane di base, da disabili, aumentino drasticamente in difficoltà, fatica e lentezza. Anche solo l'atto di lavarsi e vestirsi sono attività che noi "normodotati" diamo per scontate. Ma l'obbligo di dipendere "strutturalmente" da qualcuno può creare imbarazzo, superare i confini personali, e anche privare di dignità.

Nella società capitalistica americana, dove il sistema sanitario nazionale è privatizzato – soprattutto in grandi metropoli come New York, dove è ambientata la storia – anche solo "sopravvivere" è diventata una sfida. Ma il "costo della vita" è anche la fatica di coltivare i rapporti umani. I "costi" sono anche quelli emotivi di essere feriti da un legame intimo. Avere bisogno degli altri significa esporsi alla delusione, al rifiuto, all'abbandono e alla perdita. Che sia un lavoro, o che uno lo faccia per amore, prendersi cura di qualcuno può essere un obbligo, una fatica, una benedizione reciproca o un gesto di profondo amore. Chi si prende cura possiede un enorme potere sull'altro, ma è anch'esso vulnerabile.

Ovviamente una persona tetraplegica e una persona normodotata non sono fragili allo stesso modo. Ma possono essere reciprocamente dipendenti, anche senza esserlo simmetricamente. Non è il forte che cura il debole: abbiamo tutti bisogno dell'altro. Nessun essere umano è completamente autosufficiente, e non c'è niente di cui vergognarsi.



“

Cost of Living è un'opera sincera e originale, che invita il pubblico a interrogarsi sulle diverse percezioni del privilegio e dei legami umani attraverso le vicende di due coppie di persone apparentemente incompatibili: un ex camionista e la sua ex moglie, rimasta paralizzata, e un giovane arrogante con paralisi cerebrale e la sua nuova assistente.

Motivazione della Giuria del Premio Pulitzer 2018 per la Drammaturgia

Con il contributo



Main Partner



Aderiamo al progetto



Un'iniziativa promossa da

